

Gazzetta del Sud 28 Marzo 2015

Condannati a sette anni Aquilia e Scirocco

BARCELLONA. I giudici del Tribunale di Barcellona, presidente Maria Celi, componenti Fabio Gugliotta e Fabio Processo, hanno condannato a sette anni di reclusione ciascuno — perché entrambi riconosciuti colpevoli del reato di concorso esterno in associazione mafiosa — gli imprenditori edili, il barcellonese Mario Aquilia, 46 anni e il socio Francesco Scirocco, 49 anni di Gioiosa Marea, ritenuti dalla Dda di Messina tra coloro che gestivano le imprese del cartello della mafia di Barcellona Pozzo di Gotto.

Gli stessi imprenditori— difesi dagli avvocati Giuseppe Lo Presti e Nicola Verderico per Aquilia e Carmelo Occhiuto e Nino Favazzo per Scirocco — sono stati invece assolti per un secondo reato di estorsione aggravata dalle modalità mafiose nei confronti di titolari di una impresa, la società "Sed" di Ragusa, che hanno denunciato vessazioni in subappalti per i lavori di metanizzazione eseguiti nell'hinterland di Barcellona. I giudici hanno anche liquidato 50 mila euro per i Comuni di Barcellona, Montalbano e Mazzarrà e 20 mila in favore dell'Ance che si erano costituiti parte civile.

Per Aquilia e Scirocco lo stesso Tribunale ha disposto ieri la remissione in libertà. I due imprenditori era stati arrestati il 24 giugno 2010. al termine delle operazioni congiunte della Dda di Messina scaturite dalle inchieste giudiziarie denominate "Gotha e Pozzo II" e solo lo scorso anno avevano ottenuto i domiciliari che hanno potuto lasciare solo ieri dopo la lettura della sentenza.

In precedenza, lo scorso 30 gennaio, il pubblico ministero Fabio D'Anna, al termine della lunga requisitoria aveva chiesto la condanna, sia per il reato associativo che per la presunta estorsione, a 13 anni ciascuno di reclusione e al pagamento di una multa di 10 mila euro a testa. Tuttavia, specie per Aquilia, bisognerà attendere le motivazioni della sentenza. Infatti il difensore avv. Giuseppe Lo Presti che definisce controversa la sentenza di condanna per il suo assistito, annunciando ricorso in appello, aveva ottenuto ben due pronunciamenti favorevoli della Cassazione in quanto il legale aveva evidenziato che per il reato associativo Aquilia era già stato giudicato con sentenza definitiva nell'ambito dell'operazione Omega e che poteva essere condannato solo per nuovi episodi, come ad esempio la contestata estorsione dalla quale invece l'imputato è stato assolto. Fondamentali nel processo si sono rivelate le affermazioni dei collaboratori di giustizia. A parlare di Mario Aquilia e Francesco Scirocco che sarebbero riconducibili all'impresa Isma srl con sede a Barcellona intestata ad un prestanome e degli altri imprenditori che comporrebbero il cartello delle ditte della mafia barcellonese, sono stati infatti i collaboratori di giustizia, in particolare Carmelo Bisognano e Alfio Giuseppe Castro, che hanno altresì riferito di forti interessi del sodali. zio mafioso barcellonese negli appalti pubblici. Tale: aspetto dell'attività del clan, a loro dire. è

curata principalmente da Salvatore Di Salvo, detto "Sem", il quale si sarebbe avvalso di imprenditori Organici al gruppo quali Mario Aquilia e Francesco Scirocco. Nello specifico, l'ex capo dei "Mazzarroti" Carmelo Bisognano ha indicato in Salvatore "Sem" Di Salvo il soggetto che, per conto del sodalizio mafioso dei barcellonesi, gestiva il sistema delle gare d'appalto truccate, specificando le ditte cui si appoggia per l'aggiudicazione delle gare, assieme ad altri imprenditori a lui vicini, quali Mario Aquilia e Francesco Scirocco e altri ancora.

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS